

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di Tinervia Francesco di Giacomo e di Giuliano Crocefissa, nato a Montelepre il 20 ottobre 1926, ivi residente in via Soldata Domenico Pizzurro n° 16, contadino, inteso "Bastardine". - - - - -

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 14 del mese di agosto, in Palermo nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri, - - - - -

Innanzi a noi ufficiali di polizia giudiziaria sottoscritti, è presente Tinervia Francesco, in oggetto generalizzato, il quale, opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso: - - - - -

Gestisco a mezzadria, da diversi anni, nell'ex foudo "Sagana" di Montelepre, di proprietà della società del mezzogiorno d'Italia, 12 tumoli di terreno coltivati a seminario; altri due tumoli e mezzo in contrada "Parte Borgetto" di proprietà di certo Bono Giuseppe, inteso "Piddu Cacareddu"; altri 2 tumoli e mezzo in contrada "Mandra di Mezzo" dello stesso proprietario. - La mia famiglia possiede complessivamente 4 tumoli e mezzo di terreno seminario, in diversi spezzoni, siti nelle contrade "Lo Zucco", "Ecce Homo", "Sagane" e Bonagrazia, tutti del comune di Montelepre. - - - - -

Mio nonno, Tinervia Francesco, poi possiede circa 6 tumoli di terreno in contrada "Cippi". - Poichè mio padre esercita il mestiere di carrettiere e, per ragioni del suo lavoro, si assenta spesso per vari giorni, da Montelepre, ai lavori agricoli provvediamo io e mio fratello Giuseppe che ci occupiamo pure della coltivazione del fondicello di mio nonno, il quale essendo abbastanza vecchio ed anche per le sue precarie condizioni di salute, non può dedicarvisi. - - - - -

Frequentando così da diversi anni le località anzi cennate, ho avuto modo di conoscere fin da quando ero giovanetto, certo Gaglio Francesco, inteso "Reversino", capraio da Montelepre, col quale però non avevo avuto alcun avvicinamento e solo ci limitavamo a scambiarci il saluto. - - - - -

Senonchè, verso la fine di aprile del corrente anno, mentre passeggiava nella piazza di Sante di Montelepre, fui avvicinato dal Gaglio predetto il quale, dopo di avermi salutato, mi domandò se fossi disposto al collaborare con lui in un'impresa che non vole specificarmi. - Naturalmente io non mancai di chiedere con una certa insistenza quale sarebbe dovuta essere la mia opera, ed egli si limitò a dirmi che avrei in seguito ricevuto istruzioni. - Prima di allontanarsi mi domandò dove avrei lavorato nei giorni s

- 2 -

guenti ed io gli risposi che mi sarei occupato di zappare il vigneto di mio nonno in contrada "Cippi" e per quel giorno costui non aggiunse altro. - - - - -

La sera del 30 aprile u/s. verso l'imbrunire, mi trovavo appunto in contrada "Cippi", quando mi si presentò il Gaglio invitandomi a seguirlo in un'altura vicina, dove, a suo dire, ci attendeva il bandito Giuliano Salvatore con gli altri suoi compagni. - - - - -

A dire il vero, quel nome tanto temuto mi allarmò non poco e con grande meraviglia e, direi anche, emozione, chiesi al Gaglio che cosa volessa da me il bandito, supplicandolo nel contempo ad evitarmi tale incontro. - Costui, però irritato dalla mia risposta, con tono piuttosto imperativo, mi ripeté l'invito dicendomi che in caso diverso me l'avrebbe fatta pagare cara. - Poichè sapevo benissimo che il Gaglio era capace di mettere in atto la sua minaccia, anche perchè tra l'altro costui, per come è notorio in Montelepre, è fidanzato da circa due anni, con certa Vaoloso Rosa, cugina materna del Bandito Giuliano Salvatore, non osai rifiutarmi oltre, e lo seguii. - - - - -

Mi condusse pertanto attraverso un viottolo, in un'altura sita nella stessa contrada "Cippi", ove, per quanto io ricordi, trovai riuniti i seguenti banditi: - - - - -

I°)-GIULIANO Salvatore; - - - - -

2°)-CANDELA Rosario, inteso "Cacagrosso"; - - - - -

3°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Cacaoa"; - - - - -

4°)-MANNINO Frank, inteso "Ciccio Lampo"; - - - - -

5°)-PISCIOTTA Francesco, inteso "Mpompò"; - - - - -

6°)-PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle"; - - - - -

7°)-PASSATEMPO Giuseppe; - - - - -

8°)-PASSATEMPO Salvatore, fratello del precedente; - - - - -

9°)-CUCINELLA Antonino, inteso "Porrazzolo"; - - - - -

10°)-CUCINELLA Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

11°)-RUSSO Angelo, inteso "Ancilinzazu u tutu"; - - - - -

12°)-TAORMINA Angelo, inteso "Vito Pagliuso"; - - - - -

Assieme a costoro erano pure i seguenti giovani che io riconobbi perfettamente perchè miei compaesani e quàniti tutti miei coetanei: - - - - -

I°)-BADALAMENTI Nunzio, inteso "Nunzio Cula bianco", di anni 20 circa, abitante in via Carini di Montelepre; - - - - -

2°)-SAPIENZA Vincenzo, inteso "Bambineddu"; - - - - -

3°)-PRETTI Domenico, inteso "u figghiu di Filippeddu"; - - - - -

4°)-PASSATEMPO Francesco, fratello dei predetti banditi; - - - - -

- 3 -

5°)-SAPIENZA Giuseppe, ~~fratello~~ di Tommaso fratello del Sapienza Vincenzo sopra indicato;

6°)-BADALAMENTI Francesco, abitante in piazza Flora; - - - - -

7°)-MOTISI Francesco di Girolamo, di anni 22 circa, abitante in via della Torre; - - -

8°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Nenè l'americano", di anni 20 circa; - - - - -

9°)-SAPIENZA Giuseppe di Francesco; inteso "Bambineddu", di anni 21 circa, vaccaro, abitan
te in una traversa della via dove abita il carabiniere Palermo; -

10°)-MARANO Giovanni, di anni 22 circa, abitante nel rione S. Antonio di Montelepre; eser
cita il mestiere di fantino alle dipendenze di certo Licari Giu
seppe, inteso "Palumbo";

11°)-TINERVIA Giuseppe di Giacomo, mio fratello. - - - - -

Ricordo che vi era pure un giovane a me sconosciuto, dell'età di circa 22 anni, statura regolare, corporatura regolare, capelli castani e leggermente ondulati, il quale stava sempre accanto al Giuliano che lo trattava molto confidenzialmente. - Costui era siciliano, ma non di Montelepre. - Quando ci vide il Giuliano, si distaccò dagli altri ed avvicinandosi, dopo averci abbracciato e baciato, ci disse di attendere colà assieme agli altri. - Poco dopo il Giuliano Salvatore fattici radunare attorno a lui ci disse che dovevamo andare in contrada Portella Ginestra per sparare contro alcuni gruppi di comunisti. - La presenza di tutti quei banditi armati fino ai denti, la baldanza del Giuliano e la premessa al suo discorso, causarono nella mia mente tale confusione che non prestai più ascolto alle sue parole, per cui ora non sono in condizioni di potermi ricordare neppure una parte il loro contenuto. - Compresi solo e bene che egli intendeva intraprendere una lotta armata contro i comunisti e all'uopo chiedeva la nostra collaborazione. - - - - -

Terminato il suo breve discorso, il Giuliano Salvatore mi consegnò un moschetto 91 e tre caricatori completi di cartucce relative, dicendomi che quando saremmo arrivati sul posto avrei come gli altri ricevuto al momento opportuno l'ordine di sparare. - - - - -

Premetto che quando giunsi in contrada "Cippi" gli altri miei compagni, sopra menzionati, avevano già avute distribuite le armi, perchè io fui uno degli ultimi arrivati. - Poco dopo, era già venuta la sera, il Giuliano ordinò di metterci in cammino per raggiungere la località designata, facendoci disporre a gruppi di tre o quattro e rammento che io feci parte di quello formato dal Ruseo Angelo, inteso "Ancilinazzu", dal Candela Rosario, inteso "Cacagrosso" e dal Terranova Antonino; anzi ricordo che quest'ultimo, nella circostanza, faceva da guida e perciò ci precedeva di alcuni passi. - - - - -

Attraversammo la collina "Fior dell'Occhio" e le contrade "Portella Renne" e Portella Bianca", località che io conoscevo per avervi lavorato, e da qui, sempre attraverso sen-

- 4 -

tieri in zone montane che non so nominare perchè prima di allora non l'avevo mai attraversato, arrivammo all'alba sopra una collina rocciosa che, come dissero alcuni dei banditi, era appunto la contrada Ginestra. - - - - -

Preciso che il mio gruppo faceva da retroguardia e quindi non appena giungemmo sul posto, trovammo gli altri gruppi arrivati poco prima che, per ordine del Giuliano Salvatore, avevano già cominciato a collocarsi, appostandosi dietro le rocce esistenti a mezza costa del monte, che guarda verso la pianura sottostante. - - - - -

Il Terranova Antonino, che certamente aveva ricevuto in precedenza istruzioni dal Giuliano, ordinò a me ed al Russo Angelo, che era pure armato di moschetto, di appostarci dietro una roccia all'estrema destra dello schieramento, in modo da poter segnalare in tempo l'eventuale arrivo di carabinieri o civili da quel versante che, come lo stesso Terranova ci spiegò, guardava in direzione di S. Giuseppe Jato. - Dal punto dove noi ci collocammo non si vedeva però il paese, ma solo uno stradale che attraversava la vallata della predetta contrada Portella Ginestra. - - - - -

Rimanemmo in appostamento circa 3 ore, quando dal versante di S. Giuseppe Jato lungo lo stradale anzidetto, cominciavano ad affluire folti gruppi di persone a piedi ed a cavallo che cantavano l'inno comunista. - Ho chiesi allora al Russo Angelo se era il caso di avvertire gli altri compagni, della presenza di costoro, ma egli mi rassicurò dicendomi che le persone che affluivano erano appunto i comunisti di cui aveva parlato il Giuliano e contro i quali era rivolta l'azione. - - - - -

Quando quei gruppi si sottrassero alla nostra vista, si sentirono sparare diverse raffiche di armi automatiche e colpi di moschetto e tanto io che il Russo comprendemmo allora che il Giuliano Salvatore e tutti gli altri avevano già iniziato il fuoco contro i comunisti. - Noi, però, pur tenendoci pronti per ogni evenienza, tuttavia non sparammo alcun colpo anche perchè dal posto dove eravamo, come ho detto, non potevamo raggiungere il bersaglio che non si vedeva neppure. - - - - -

La sparatoria durò pochi minuti e contemporaneamente sentimmo disperate invocazioni di soccorso da parte delle persone colpite. - Non appena cessò il fuoco il Russo mi ordinò di seguirlo e, passi svelti prendemmo la stessa strada per dove eravamo colà pervenuti, scendendo verso una valle, attraversammo quindi uno stradale cilindrato e poi iniziammo l'ascesa della montagna che si trova alla parte opposta della stradale stesso. - -

Pochi istanti dopo ci raggiunsero un buon numero degli altri compagni, tra cui ricordo Giuliano Salvatore, il Terranova Antonino, il Candela Rosario, il Pisciotta Francesco, lo sconosciuto amico di Giuliano, il Pisciotta Gaspare, inteso "Chiaravalle", il Taormina

- 5 -

Angelo e il Passatempo Francesco, mentre qualche altro, che non ricordo, seguiva a breve distanza.- Il Giuliano mi chiese senz'altro in restituzione il moschetto ed i relativi caricatori e, indicandomi la sommità del monte dove ci trovavamo, mi ordinò di continuare da solo sino alla vetta da dove avrei vista la montagna lunga di Sagana che mi sarebbe stat di orientamento per raggiungere Montelepre.- Nel contempo mi ricordò di non dire a nessuno dove e con chi ero stato, facendomi comprendere che altrimenti sarei finito male.- - - - -

Non appena fui messo in libertà, non curai neppure di attendere mio fratello Giuseppe e quasi di corsa scalai quella montagna, della quale sconosco il nome; giunto sulla vetta scorsi effettivamente la montagna lunga di Sagana, attraverso la quale raggiunsi poi Montelepre, dove arrivai nelle prime ore del pomeriggio dello stesso giorno del delitto. Non appena mi videro i miei genitori, che erano preoccupati per la mia prolungata assenza, mi chiesero dove fossi stato; io mi scusai dicendo che mi' ero trattenuto nel nostro fondo di contrada "Sagana" per irrigarlo.- - - - -

D.R.- Prima di partire assieme agli altri dalla contrada "Cippi" per recarmi alla Portella Ginestra, il Giuliano mi promise la somma di lire 5 mila, dicendomi che mi avrebbe consegnato il denaro ad operazione ultimata.- Purtroppo, però, egli non mantenne tale promessa.- In seguito incontrai più volte il Gaglio Francesco, ma non ritenni opportuno di chiedere a costui il denaro promessomi anche perchè temevo di compromettermi maggiormente e pormi in condizione di non potermi rifiutare nel caso in cui i banditi mi avessero ulteriormente invitato per partecipare ad altra eventuale azione delittuosa.

D.R.- Non ricordo se in contrada "Cippi" si trovavano anche i fratelli Genovese Giovanni e Giuseppe, intesi "Manfrè" e se presero quindi parte anch'essi alla ~~strage~~ strage di Portella Ginestra, come pure ^{non} rammento se oltre alle persone che ho già menzionate, abbiano preso parte allo stesso delitto altri.- Non sono però in grado di poterlo escludere categoricamente perchè può darsi che ricordi male.- - - - -

D.R.- Per come ho detto in precedenza, a me il moschetto fu ritirato personalmente dal Giuliano, che me lo aveva dato sulla montagna che si trova dalla parte opposta dello stradale che fu da noi attraversato sia nel viaggio di andata a Portella Ginestra che in quello di ritorno.- Evidentemente tanto mio fratello Giuseppe che i fratelli Cucinella, il Pretti, il Sapienza Vincenzo e gli altri al momento della ritirata dovettero rimanere in coda o prendere altra via, perchè, almeno all'atto in cui il Giuliano mi licenziò, non erano presenti.- - - - -

D.R.- Di tutti i banditi solo il Giuliano Salvatore teneva un impermeabile color kaki

- 6 -

che portava appeso alla spalla destra, però dalla rovescia e con esso copriva il mitra che ~~portava~~ portava alla stessa spalla. - - - - -

Gli altri banditi indossavano per la maggior parte pantaloni di velluto e giacche di color grigio, mentre tutti gli altri indossavano vestiti da lavoro. - - - - -

D.R.- Nella seconda quindicina di giungo u.s., precisamente qualche giorno dopo la festa di S. Antonio, che si celebra in Montelepre il 22 di detto mese, intesi dire che erano state lanciate bombe e raffiche di armi automatiche dietro le porte delle sedi del partito comunista di Borgetto, Partinico, Carini e qualche altro comune, ma ignoro se anche tali azioni siano state opera di Giuliano e della sua banda, anche perchè io non solo non vi partecipai, ma non ricevetti al riguardo alcun invito, anzi ricordo bene che la sera in cui si verificarono tali attentati io mi trovavo a Montelepre e mi recai ad assistere allo spettacolo cinematografico che si proiettava all'aperto nella piazza Principe di Piemonte. - - - - -

D.R.- Oltre a quanto ho sopra esposto non ho commesso altri delitti ed anzi tengo a precisare che non sono stato mai fermato dalla polizia, neppure durante i vari rastrellamenti avvenuti nel territorio di Montelepre. - - - - -

A questo punto noi verbalizzanti, assieme a diverse ^{altre} fotografie, mostriamo al Tinervia Francesco quella a cavallo del Giuliano Salvatore, raffigurante il bandito a cavallo ed altra, fatta in occasione delle loro nozze, di Giuliano Marianna, sorella del bandito anzidetto e del di lei marito Sciortino Pasquale, inteso "Pino" fu Giuseppe da S. Cipirrello e costui, osservandole dichiara: - - - - -

Questo a cavallo è precisamente il Giuliano Salvatore di cui ho parlato, mentre l'individuo fotografato accanto alla sorella del bandito, a nome Marianna, che io conosco bene, è l' sconosciuto che prese parte alla strage di Portella Ginestra che, come ho detto, stava sempre vicino al Giuliano e che solo ora apprendo chiamarsi Sciortino Pasquale e che è marito della Giuliano Marianna. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto: - - - - -

F/to TINERVIA Francesco

" SANTUCCI Pierino M.C.

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di SAPIENZA Giuseppe di Tommaso e di Palermo Giuseppa, nato a Montelepre l'8 dicembre 1922, ivi residente in via Licari n. 13, contadino. - - - - -

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 16 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Innanzi a noi ufficiali di p.g. sottoscritti, è presente Sapienza Giuseppe, sopra generalizzato, il quale, opportunamente interrogato, ~~rispondeva~~ dichiara quanto appresso: - - -

Sin dall'infanzia conosco certo Pretti Domenico di Filippo, inteso "u figghiu du filippeddu" perchè spesso ho lavorato assieme a suo padre in contrada "Parrini" nel fondo di proprietà di Caruso Vito, dove il Pretti anzidetto soleva portare il pane al suo genitore. - - - - -

La sera del 29 aprile u.s. il Pretti Domenico venne a trovarmi a casa e, chiamatomi fuori in disparte, mi comunicò che il giorno dopo voleva parlarmi il bandito Giuliano Salvatore il quale all'uopo, mi avrebbe atteso nella contrada "Cippi" e precisamente sull'altura che rimane sulla destra dello stradale Montelepre-Palermo, nei pressi della casetta rurale ivi esistente. - - - - -

Meravigliato di tale invito gli chiesi di specificarmene il motivo e nel contempo lo pregai di evitarmi l'incontro anche per timore di potere essere compromesso; egli, però, non solo non volle farmi cenno alcuno al riguardo, ma mi fece presente che in caso di rifiuto il Giuliano non ci avrebbe certamente passato sopra, per cui mi consigliò di esaudire senz'altro il suo desiderio. - - - - -

Cosicchè il giorno seguente, verso le ore 8, mi recai nella località indicatami dal Pretti ove trovai il bandito predetto in compagnia dei fratelli Passatempo Giuseppe e Salvatore, anch'essi latitanti, nonchè certo Gaglio Francesco, inteso "Reversino", che è fidanzato da diverso tempo con certa Valoroso Rosa, cugina materna del Giuliano Salvatore. Premetto che io conoscevo il Giuliano sin dall'infanzia ed essendo egli della mia classe, alcuni anni orsono andavamo assieme alle istruzioni premilitari. - Sicchè non appena mi vide, egli si staccò dai compagni e mi venne incontro salutandomi cordialmente. - Io gli raccontai che ero stato invitato dal Pretti a presentarmi da lui ed egli mi disse allora di attendere colà. - Subito dopo il mio arrivo, alla spicciolata cominciavano a giungere altri giovani, pure miei compaesani e tra i quali rammento giunsero i fratelli Tinervia Francesco e Giuseppe, intesi "Bastardone" e "u figghiu du miricanu" e molti

- 2 -

altri, tra cui anche altri latitanti notoriamente affiliati alla banda capeggiata dal Giuliano. - - - - -

Pertanto nel tardo pomeriggio si formò un gruppo abbastanza numeroso che, per quanto io ricordi, era composto così: - - - - -

1°)-GIULIANO Salvatore; - - - - -

2°)-PASSATEMPO Giuseppe di Vincenzo; - - - - -

3°)-PASSATEMPO Salvatore, fratello del precedente; - - - - -

4°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Cacaoa"; - - - - -

5°)-CUCINELLA ^{Antonino di Biagio} ~~Giuseppe, fratello~~ inteso "Porrazzolo"; - - - - -

6°)-~~XXXXX~~ ~~XXXXX~~ CUCINELLA Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

7°)-PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle"; - - - - -

8°)-RUSSO Angelo, inteso "Ancilinazzu" u turu"; - - - - -

9°)-CANDELA Rosario, inteso "Cacagrosso"; - - - - -

10°)-MANNINO Franck, inteso "Ciccio Lampo"; - - - - -

11°)-PISCIOTTA Francesco, inteso "Mpompò"; - - - - -

12°)-GENOVESE Giovanni, inteso "Manfrè"; - - - - -

13°)-GENOVESE Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

14°)-TINERVIA Francesco di Giacomo, inteso "Bastardone"; - - - - -

15°)-TINERVIA Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

16°)-TERRANOVA Antonino, inteso "u figghiu du miricanu"; - - - - -

17°)-PRETTI Domenico di Filippo, inteso "u figghiu i Filippeddu", sopra menzinato; - - - - -

18°)-GAGLIO Francesco di Filippo, inteso "Reversino", sopra citato; - - - - -

19°)-BUFFA Antonino di Antonino, di anni 22 circa, contadino, la cui sorella è fidanzata col Candela Rosario predetto; - - - - -

20°)-MOTISI Francesco, di anni 20 circa; - - - - -

21°)-SAPIENZA Vincenzo, mio fratello. - - - - -

Certamente vi erano altri individui, alcuni dei quali non di Montelepre, ma io non sono in grado di precizarli. - - - - -

Trascorremmo tutta la giornata nella predetta contrada "Cippi" dove era un andirivieni di persone, tutti giovani e, come dicevo, in maggior parte da Montelepre, per cui mi dovetti accontentare di mangiare soltanto il pane che, come al solito, portavo sempre con me tutte le volte che mi recavo in campagna, senza che riuscissi a comprender quale fosse lo scopo di quell'adunata, sebbene avessi notato che tutti i banditi erano bene armati. Solo verso sera il Giuliano ci fece riunire e prese la parola dicendoci brevemente che

- 3 -

di lì a poco saremmo partiti tutti con lui per la contrada Portella Ginestra dove il mattino seguente avremmo dovuto sparare contro i comunisti che si sarebbero colà riuniti, ma tranne che io non ricordi bene, egli non spiegò le ragioni che lo spingevano a tale azione delittuosa. - - - - -

Quindi aiutato dai fratelli Passatempo, portò fuori dalla casetta rurale vicino alla quale eravamo raccolti, diversi moschetti modello 91 e ne distribuí uno ciascuno a quelli che eravamo inermi, assieme ad alcuni caricatori di cartucce relative. - - - - -

A me consegnò un moschetto e quattro caricatori. - - - - -

Sebbene, come ho detto, avessi fatto le istruzioni premilitari, senza però avere prestato servizio militare, in quanto fui riformato alla visita di leva, tuttavia non conoscevo il funzionamento di tale arma e lo feci perciò presente al Giuliano; egli allora mi diede al riguardo delle istruzioni, ma io, a dire il vero, non ne capii niente. - - - - -

Distribuite le armi, il Giuliano ci fece disporre a piccoli gruppi e ci ordinò di metterci in cammino, mettendosi egli in testa. - Rammento che io feci parte del gruppo guidato dal Terranova Antonino e del quale, oltre a me, facevano pure parte anche il Tinerchia Francesco, inteso "Bastardone", Candela Rosario, inteso "Cacagrosso" e Gaglio Francesco, inteso "Reversino". - - - - -

Partimmo dalla contrada "Cippi" a sera inoltrata ed attraversammo diverse montagne che non sono in grado di poter specificare non avendole mai frequentate prima di allora; gli altri miei compagni invece ed il Terranova in ispecie, era praticissimo di quei luoghi tanto che faceva da guida a tutti gli altri. - - - - -

All'alba giungemmo su di un monte, ove trovammo gli altri che ci avevano di poco preceduti. - Quivi il Giuliano ci disse che eravamo nella contrada di Portella Ginestra ed assegnò ad ognuno di noi un posto dietro le rocce, dicendoci che quando egli avrebbe iniziato il fuoco, noi avremmo dovuto imitarlo. - - - - -

Rammento che a me ordinò di appostarmi dietro una roccia a pochi passi di distanza dal Gaglio Francesco, inteso "Reversino", che stava alla mia sinistra, mentre il bandito Terranova Antonino si collocò alla mia destra. - Rimanemmo colà in attesa circa tre ore quando dalla sottostante pianura cominciavano ad affluire diversi gruppi di persone a piedi e a cavallo, che cantavano e, non appena costoro si furono raggruppati, il Giuliano e gli altri aprirono il fuoco contro di essi. - Io, da parte mia, non sparai nemmeno un colpo, perchè, ripeto, non conoscevo il funzionamento dell'arma e subito dopo si intesero delle invocazioni di soccorso da parte delle persone colpite. - - - - -

Non appena la sparatoria, che durò pochi minuti, ebbe termine, il Giuliano diede ordine

- 4 -

di ritornare sui nostri passi, contemporaneamente si avvicinò a me, mi chiese in restituzione il moschetto e i caricatori rimasti intatti e ordinandomi di rientrare a Montelepre, mi diffidò di non dire a nessuno niente di quanto aveva visto e fatto. - - - - - Anzichè rientrare a Montelepre io, dopo aver raggiunto il sottostante stradale di S. Giuseppe Jato, che riconobbi perchè in quell'epoca lavoravo alla dipendenza di certo Di Lorenza, abitante in quel comune, e, passando al largo di quell'abitato, mi diressi nella contrada "Tornamilla", precisamente nel caseggiato del predetto Di Lorenzo, ove trovai mia moglie con la sua famiglia, rimanendo colà a lavorare sino alla vigilia della festa di S. Antonino che si celebra a Montelepre verso la metà del mese di giugno di ogni anno. - - - - -

D.R.- Per l'opera da me prestata in contrada Portella Ginestra, il Giuliano Salvatore non mi diede alcuna somma di denaro, nè me ne aveva promesso prima della partenza per il luogo del delitto. - Non so che degli altri compagni abbia ricevuto denaro in tale circostanza dal Giuliano Salvatore, - - - - -

D.R.- Quando fui invitato dal Giuliano ~~xxx~~ ad allontanarmi dalla Portella Ginestra non ritenni opportuno aspettare mio fratello perchè costui doveva rientrare a Montelepre, dove ha la famiglia, mentre io, per come sopra ho accennato, dovevo recarmi a Tornamilla dove risiedo con la famiglia quasi tutto l'anno. - - - - -

D.R.- Quando il Pretti venne ad invitarmi a recarmi in contrada "Cippi" dal Giuliano, io mi trovavo a Montelepre casualmente perchè vi ero andato per prelevare della farina per il pane. - - - - -

D.R.- Contrariamente a quanto mi si contesta io non partecipai a nessun attentato contro sezioni comuniste, anche perchè nessun invito mi venne fatto dal Giuliano Salvatore o da qualche altro suo gregario. - - - - -

D.R.- Quando eravamo nella contrada Portella Ginestra il Giuliano Salvatore teneva un impermeabile color kaki poggiato sulla spalla. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto: - - - - -

F/to SAPIENZA Giuseppe

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di SAPIENZA Vincenzo di Tommaso e di Palermo Giuseppe, nato a Montelepre il 14 maggio 1927, ivi domiciliato in via Trento n. 22, calzolaio. - - - - -

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 12 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Innanzi a noi sottoscritti ufficiali di p.g., è presente SAPIENZA Vincenzo, in oggetto generalizzato, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso: - - - - -

Dopo il confronto verbale che è stato sostenuto da me dal Gaglio Francesco, inteso "Reversino", ritengo, ormai inutile persistere nel diniego e voglio chiarire la mia parte di responsabilità relativa ai delitti ai quali malauguratamente ho consorso, anche per dimostrare che io ho agito esclusivamente per motivi politici e sotto l'incubo di gravi rappresaglie da parte della banda Giuliano a cui non mi sarei potuto sottrarre in caso di un mio rifiuto. - - - - -

Verso la fine di aprile del corrente anno, se non erro il giorno 29, alle ore 21 circa, mentre mi trovavo davanti la porta della mia abitazione per godermi il fresco, mi si presentò il mio vicino di casa Cucinella Giuseppe di Biagio il quale mi disse che aveva urgente bisogno di parlarmi. - - - - -

Io, pur sapendo che egli era un affiliato alla banda Giuliano, tuttavia mi misi subito a sua disposizione anche perchè ci conoscevamo sin dall'infanzia, così assieme ci avviammo verso Piazza Flora anzi, rammento, che il Cucinella mi prese confidenzialmente sotto il braccio e passeggiammo circa mezz'ora. - - - - -

Durante tale colloquio egli mi confidò che il bandito Giuliano Salvatore aveva deciso di combattere contro i comunisti perchè, a suo dire, volevano comandare troppo in Sicilia per cui chiedeva la mia collaborazione e quella di altri amici, aggiungendo che all'uopo stavano preparando un'aggressione contro un numeroso gruppo di aderenti a tale partito, allo scopo di metterli in soggezione. - - - - -

Il Cucinella mi precisò che si trattava di un'impresa di carattere politico e quindi non vi era alcun pericolo di essere arrestato, ed allo scopo di meglio persuadermi ad accettare mi rassicurò con le testuali parole: "Puoi venire perchè si tratta di una cosa da nulla". - - - - -

Ignaro della grave responsabilità a cui andavo incontro, accettai la sua proposta ed

- 2 -

egli mi lasciò, dicendomi che mi avrebbe fatto avvertire al momento opportuno da qualche amico. - - - - -

Difatti, la sera successiva, verso le ore diciotto, mentre mi trovavo a letto perchè mi sentivo poco bene, in quanto ero e sono tuttora affetto da blenorragia, venne a trovarmi il mio amico Pretti Domenico il quale mi invitò ad uscire fuori, dicendomi che voleva parlarmi il Cucinella Giuseppe. - Poichè, ripeto, mi sentivo male, incaricai il Pretti di far presente al detto Cucinella le mie condizioni di salute e che ero dispiacentissimo di non poter aderire al suo invito. - - - - -

Il Pretti, in un primo momento tentò di convincermi ad alzarmi dal letto, ma riuscito vano il suo tentativo, si allontanò. - Pochi minuti dopo, però, fece ritorno avvertendomi che se volevo aver salva la vita, dovevo recarmi subito in contrada "Vignazze", ove mi attendevano colà i fratelli Cucinella Antonino e Giuseppe assieme a qualche altro gregario della banda. - - - - -

Dopo tale palese minaccia, non ritenni opportuno insistere oltre e, mentre cominciai a vestirmi, assicurai al Pretti che sarei andato subito nella località designatami, mentre quest'ultimo si allontanò. - - - - -

Mi recai nella contrada "Vignazze" che è poco distante dall'abitato, ove nei pressi della casetta rurale ivi esistente, trovai ad attendermi i fratelli Cucinella Antonino e Giuseppe assieme ad altri loro compagni, dei quali ricordo i seguenti: - - - - -

TERRANOVA Antonino di Giuseppe; - - - - -

MANNINO Franck, inteso "Lampo"; - - - - -

PISCIOTTA Francesco, inteso "Mpompò"; - - - - -

ABBATE Francesco di anni 24 circa; - - - - -

che conoscevo tutti, prima di essere banditi, essendo come me, da Montelepre, anzi posso precisare che lo Abbate ha altri due fratelli, di cui uno è in atto soldato in Toscana e l'altro c'è e si chiama Giovanni è più piccolo di lui. - - - - -

Non appena mi vide il Cucinella Giuseppe mi disse che in relazione a quanto avevo saputo doveva andare con loro nella contrada "Cippi", ove attendeva il bandito Giuliano Salvatore con gli altri amici, essendo venuta l'ora di agire contro i comunisti. - - -

Tentai di esimermi dal pericoloso incarico facendo sempre presente le mie poco buone condizioni di salute che non mi avrebbero ~~permettuto~~ consentito di collaborare efficacemente nell'impresa, ma egli insistette e quindi dovetti ubbidire. - - - - -

Chiesi, comunque, al Cucinella cosa dovevo fare, ma nè lui nè suo fratello Antonino, che conoscevo pure bene, vollero specificarmelo, limitandosi solo a dirmi che in contrada

- 3 -

"Cippi" avrei ricevuto istruzioni sia io che gli altri dal Giuliano Salvatore personalmente.- Difatti assieme ai fratelli Cucinella ed agli altri, che ho sopra indicati, mi avviai verso la località predetta, percorrendo sempre la campagna.- Giunti colà, trovammo ad attenderci diversi banditi tra cui ricordo: - - - - -

I°)-GIULIANO Salvatore;- - - - -

2°)-PASSATEMPO Giuseppe;- - - - -

3°)-PASSATEMPO Salvatore;- - - - -

4°)-GAGLIO Francesco, inteso "Reversino";- - - - -

5°)-CANDELA Rosario, inteso "Cacagrosso";- - - - -

6°)-TINERVIA Francesco, inteso "Bastardone", di anni 22 circa;- - - - -

7°)-TINERVIA Giuseppe, fratello di costui;- - - - -

8°)-PRETTI Domenico di Filippo di anni 20 circa;- - - - -

9°)-PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle";- - - - -

IO°)-certo NENE' di anni 20 circa, cugino di Pisciotta Gaspare, il cui padre è soprannominato "L'americano";- - - - -

II°)-MOTISI Francesco, di anni 20 circa, cognato del Mannino, inteso "Ciccio Lampo".- - -

Vi erano pure altri individui, tutti di giovane età di cui non sono in grado di poter indicare i nomi, per alcuni perchè li conoscevo solo di vista e per altri perchè non erano di Montelepre. - - - - -

Quando fummo tutti riuniti, il Giuliano Salvatore ci fece un breve discorso, approssimativamente del seguente tenore: - - - - -

" Picciotti, dobbiamo animarci tutti di buona volontà per combattere e distruggere il comunismo che è l'unico ostacolo per la nostra riabilitazione e per colpa del quale noi siamo costretti a vivere sulle montagne e fare i latitanti." - - - - -

Quindi concluse che dovevamo recarci in contrada "Portella Ginestra" onde iniziare la prima operazione contro un grande numero di comunisti che si sarebbero riuniti colà per celebrare la festa del I° maggio. - - - - -

Contemporaneamente ci fece disporre a gruppi di tre o quattro e ci invitò ad intraprendere il viaggio, premettendo che per raggiungere il posto designato dovevamo camminare per quasi tutta la notte.- Prima di metterci in cammino il Giuliano ci fornì di armi che teneva già sul posto.- A me diede un moschetto mod. 91 ed un caricatore relativo, dicendomi che al momento opportuno mi avrebbe dato l'ordine di sparare; lo stesso avvenimento faceva a tutti gli altri man mano che distribuiva loro le armi e le munizioni. Durante il cammino ogni gruppo aveva la sua guida: quello di cui facevo parte io era ca

- 4 -

peggiato dal Cucinella Antonino e dal fratello Giuseppe ed era composto anche da mio compare Pretti Domenico predetto.- Non so con precisione come vennero formati gli altri gruppi, ~~data~~ anche l'oscurità.- Il Cucinella Antonino, che era molto pratico dei luoghi, ci condusse lungo trazzere e campagne e, dopo alcune brevi soste, all'alba giungemmo su di una collina rocciosa dove ci fece fermare dicendo che eravamo già in contrada "Portella Ginestra". Colà a brevi intervalli, giunsero anche tutti gli altri gruppi e tra essi anche il Giuliano e così potei constatare che eravamo poco più di una ventina. - - - - -

Il Giuliano Salvatore era fornito di un'arma automatica voluminosa e pesante, che non sono in grado di indicare, perchè non ho ancora prestato servizio militare e quindi non sono pratico in materia; sarei comunque in grado di poterla individuare qualora me ne venisse presentata una dello stesso tipo. - - - - -

Il Passatempo Salvatore, il Pisciotta Gaspare, il Cucinella Antonino e qualche altro baddito, che ora non ricordo, eran invece armati moschetto con le canne forate che comunemente chiamano mitra, mentre gli altri avevano quasi tutti il moschetto mod. 1891, come quello che avevo avuto in consegna io. - - - - -

Non appena fummo tutti riuniti, in seguito ad ordine del Giuliano, ci disponemmo in parte dietro alcune rocce, mentre altri, capitati in posti più allo scoperto, si costruirono dei ripari con delle pietre sovrapposte una sull'altra, lasciandovi delle feritoie per poter sparare, collocandoci, però, a pochi passi l'uno dall'altro; io capitat accanto ai due fratelli Cucinella, dico meglio, in mezzo a loro, perchè - ricordo - mi stavano uno alla destra e uno alla sinistra. - - - - -

Rimanemmo in appostamento per circa tre ore durante le quali il Giuliano e qualche altro si spostavano da un punto all'altro della zona, evidentemente per spiare nei dintorni, ma senza allontanarsi molto, mentre tutti gli altri stavamo fermi ai nostri posti.- Ricordo, in proposito, che durante tale attesa il Cucinella Giuseppe, che era con me più intimo, mi spiegò appunto il modo come dovevo ~~xxxxxx~~ adoperare l'arma ed anzi la mise in posizione di sparo, indicandomi quale movimento dovevo fare per sparare. - - - - -

Frattanto, lungo la vallata a noi sottostante, venivano molte famiglie composte da uomini e donne, che cantavano l'inno "Bandiera rossa" e gridavano "viva il comunismo". - - - - -

Il Giuliano Salvatore in un primo tempo ci ordinò di tenerci pronti e non appena quelle persone furono a noi più vicine diede senz'altro il via per sparare contro di esse iniziando egli con la sua arma automatica che, all'uopo aveva adagiato su di una roccia. Io, da parte mia esplosi ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ in direzione delle predette persone tutte

- 5 -

le cartucce contenute nel caricatore e cioè in tutto dei colpi. - - - - -

La sparatoria durò pochi minuti perchè il Giuliano, evidentemente soddisfatto della riuscita dell'operazione, diede ordine di cessare il fuoco dopo breve tempo e di ripiegare senz'altro anche perchè la folla si era già sbandata ed invocava disperatamente soccorso. - - - - -

Dopo di aver percorso circa tre chilometri, ci fermammo un istante ed il Giuliano mi chiese in restituzione il moschetto e, quale compenso della mia opera prestata nella circostanza, mi regalò la somma di lire cinquemila, composta da 5 biglietti da mille, di quelli di occupazione, dicendomi che potevo rientrare senz'altro a Montelepre e che, nel caso in cui egli avesse avuto nuovamente bisogno di me, mi avrebbe fatto avvertire dal mio amico Cucinella Giuseppe. - - - - -

Anche il Pretti Domenico consegnò al Giuliano il suo moschetto e prese la via del ritorno assieme a me; ~~però~~ egli, però, almeno in mia presenza, non ebbe dal Giuliano alcuna somma. - Assieme al Pretti, attraverso una trazzera, giunsi sullo stradale di S. Giuseppe Jato e seguendo lo stesso proseguimmo verso Partinico. - Qui io acquistai del pane e del formaggio che assieme al Pretti mangiai lungo la strada per Montelepre, dove arrivammo all'imbrunire. - Ricordo che ~~lungo~~ lungo lo stradale S. Cipirrello-Partinico incontrammo un carrettiere che si recava in una località di campagna intermedia, il quale, dietro mia preghiera, essendo già stanco e di salute poco florida, mi diede passaggio per un tratto di circa tre chilometri, mentre il Pretti continuò a piedi. - - - - -

A casa rammento che i miei familiari mi chiesero dove fossi stato durante tale mia prolungata ed insolita assenza, ma non ricordo quale scusa abbia addotto. - - - - -

Dopo tale impresa per circa un mese e mezzo non vidi più nè il mio amico Cucinella e quindi ritengo che egli era rimasto assieme a suo fratello ed agli altri gregari della banda al seguito del Giuliano. - Comunque ciò non mi dispiacque perchè ritenevo che mi avessero lasciato in pace, ma dovetti purtroppo ricredermi perchè nel pomeriggio del 21 giugno u.s. vidi venire a casa mia il Pretti Domenico il quale mi comunicò che voleva parlarmi appunto il Cucinella Giuseppe, in quanto, a suo dire, la sera successiva bisognava attuare un'altra impresa contro i comunisti, precisandomi che costui mi attendeva per le ore 19 del giorno seguente nella contrada "Vignazze". - - - - -

Anche questa volta tentai resistere e dissi al Pretti che ero ancora affetto da blenorragia e non potevo sottopormi ad eccessivi strapazzi, incaricandolo di rispondere al Cucinella in tal senso. - Più tardi però il Pretti ritornò e questa volta mi riferì che, se non avessi voluto passare qualche guaio, mi sarei dovuto recare all'appuntamento e

- 6 -

così dovetti ubbidire anche questa volta. - - - - -

Il giorno dopo verso l'imbrunire, mi recai infatti nella predetta contrada Vignazze e vi trovai ad attendermi assieme ai fratelli Antonino e Giuseppe Cucinella anche il Pretti Domenico e, trascorsa circa mezz'ora, fummo colà raggiunti pure da certo Nunzio, inteso "Culu bianco" da Montelepre. - Costui è un giovane dell'età di circa 20 anni; fa il contadino ed abita nella via Paolo Marchese, precisamente di fronte alla casa del latitante Di Maggio Tommaso. - - - - -

Quando fummo tutti riuniti, il Cucinella Giuseppe ci comunicò che dovevamo recarci a Borgetto per sparare contro la sezione comunista di quel comune. - - - - -

Prima di metterci in viaggio il ~~Cucinella~~ Cucinella Giuseppe consegnò a me una pistola automatica ed una bomba a mano; al Pretti ed al Nunzio predetto pure una pistola ciascuno e delle bombe a mano il cui numero non posso precisare mentre egli e suo fratello ~~xx~~ erano armati entrambi di moschetto mitra. - - - - -

Attraverso la contrada Ponte Nocilla, sempre percorrendo strade di campagna, giungemmo a Borgetto verso le ore 22. - Qui ~~giunti~~ i fratelli Cucinella fecero appostare prima il Pretti vicino alla strada principale, me all'angolo di altra via vicina ed il Nunzio poco distante da noi, mentre essi si allontanarono, incaricandoci di non far transitare da quei posti nessuno, adoperando le armi contro chiunque. - Pochi minuti dopo si intesero sparare alcune raffiche di mitra e a brevi intervalli, si videro ritornare i fratelli Cucinella di corsa i quali, passandoci vicino ci avvertirono di fuggire assieme a loro verso la campagna in direzione di Montelepre. - Non appena fummo fuori dell'~~paes~~ abitato, il Cucinella Antonino ci comunicò che, avendo trovato la sede della sezione comunista chiusa, si erano limitati a sparare delle raffiche di mitra contro la tabella della sezione stessa. - - - - -

Rientrammo a Montelepre, rifacendo la strada di prima e lungo il viaggio non manca di chiedere ai fratelli Cucinella, anche insistentemente, il motivo per cui ^{si} era fatta quella nuova azione, ma essi si limitarono a rispondere che questi erano gli ordini che avevano ricevuto dal Giuliano Salvatore il quale non aveva fatto loro quella spiegazione. - Alla periferia dell'abitato di Montelepre restituii al Cucinella Giuseppe la pistola e la bomba a mano e feci ritorno a casa. - - - - -

D.R. - Sono in grado di ricordarmi la data precisa di tale azione delittuosa perchè in quel giorno in paese vi era la festa di S. Antonino, anzi ricordo che al ritorno feci in tempo a godermi lo spettacolo cinematografico che venne tenuto all'aperto nella piazza Principe di Piemonte verso le ore una. - - - - -